

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

491° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 8 SETTEMBRE 1982

I N D I C E**Commissioni riunite**

6^a (Finanze e tesoro) e 10^a (Industria) *Pag.* 3

Commissioni permanenti e Giunte

6^a - Finanze e tesoro *Pag.* 11

Sottocommissioni permanenti

1^a - *Affari costituzionali - Pareri* *Pag.* 18

CONVOCAZIONI *Pag.* 19

COMMISSIONI 6^a e 10^a RIUNITE**(6^a - Finanze)****(10^a - Industria)****MERCOLEDÌ 8 SETTEMBRE 1982****Seduta antimeridiana**

Presidenza del Presidente della 10^a Comm.ne
GUALTIERI

Intervengono i ministri delle finanze Formica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato Marcora, i sottosegretari di Stato per le finanze Tambroni Armaroli e per l'industria, il commercio e l'artigianato Fontana.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1982, n. 495, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, di regime fiscale delle manifestazioni sportive e cinematografiche e di riordinamento della distribuzione commerciale» (2008)

‘Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 settembre.

Il senatore Pollastrelli, dopo avere stigmatizzato in generale la mancanza di adeguate informazioni da parte del Governo in materia di politica economica e tributaria, di cui è sintomatico — a suo parere — il fatto che a tutt'oggi non è dato conoscere ufficialmente il testo definitivo della legge finanziaria e del bilancio statale per il 1983, sottolinea come l'assoluta mancanza di un organico quadro di riferimento entro cui inserire, più specificatamente, la manovra tributaria già varata dal Governo alla fine di luglio impedisca un sereno e approfondito dibattito.

Ciò comporterà — a suo avviso — un ulteriore accumulo per il 1982 del già considerevole ammontare dei residui passivi, mentre sul fronte delle entrate, previsioni concordate, dopo iniziali dissensi sull'ammontare delle cifre, tra Ministero del tesoro e delle finanze, individuano in una riduzione di circa 4.000 miliardi le entrate dello Stato per il 1982. Peraltro, nell'incertezza delle stime, un dato emerge — prosegue il senatore Pollastrelli — con certezza: il fallimento cioè, della manovra di politica economica e di bilancio varata dal Governo che non ha affatto comportato un recupero dei margini occupazionali ma, al contrario, un aumento dei già allarmanti livelli raggiunti dall'inflazione e il concretizzarsi del pericolo recessivo. Pur esprimendo la piena consapevolezza del Gruppo comunista della gravità della situazione economica che il nostro paese attraversa e dell'indilazionabile necessità di porre un argine al crescente deficit pubblico, dichiara di dissentire profondamente dal tipo di manovra adottata dal Governo che, come emerge dal rapporto semestrale elaborato dall'ISCO, nonchè da dichiarazioni dello stesso Presidente del Consiglio in sede di presentazione del nuovo Governo, ha comportato gravissime ripercussioni sul fronte dei prezzi, soprattutto in seguito all'adozione del provvedimento in materia di imposta sul valore aggiunto, determinando non già un miglioramento, bensì un ulteriore aggravio dell'attuale situazione economica. Si rendono pertanto indispensabili opportune correzioni a una tale manovra, in primo luogo imboccando con sollecitudine la strada — già indicata dal Gruppo comunista — dell'imposizione di carattere patrimoniale sulle grandi ricchezze, accumulate evadendo i meccanismi tributari vigenti, nonchè impegnandosi a combattere seriamente il fenomeno della evasione fiscale, gravissimo soprattutto nel settore dell'IVA, attraverso la sollecita approvazione del disegno di legge relativo al

rimborso del *fiscal-drag* ai lavoratori dipendenti che — prosegue l'oratore — quale indilazionabile atto di giustizia fiscale, avrebbe dovuto essere discusso contemporaneamente ai decreti fiscali. Chiede in tale senso, un preciso impegno da parte del Governo e dei Gruppi politici. Mentre altrettanta tempestività richiede — a suo parere — il varo del disegno di legge relativo all'obbligo dei registratori di cassa, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Preannuncia quindi una ferma opposizione di principio e di merito al provvedimento in esame da parte del Gruppo comunista, ribadisce l'assoluta inidoneità della manovra tributaria varata dal Governo rispetto ai fini proposti, essendosi già evidenziate — ricorda l'oratore — le conseguenze negative di essa sul fronte dei prezzi, testimoniate dai forti aumenti registrati in alcune delle maggiori città, nel settore alimentare, fin dal mese di agosto. Ne seguiranno — prosegue il senatore Pollastrelli — ulteriori rincari per i mesi di settembre-ottobre, cui conseguirà un probabile scatto record del meccanismo di scala mobile, secondo le previsioni formulate — egli ricorda — dall'Associazione delle cooperative dei consumatori.

Dopo un breve intervento del ministro Marcora che fornisce anticipazioni sull'indagine svolta dal proprio Ministero sull'aumento dei prezzi a Torino, da cui emergono aumenti più rilevanti per i settori dell'elettricità, dei carburanti, dei trasporti, il senatore Pollastrelli rileva, in merito al provvedimento all'esame, come, anziché procedere nell'auspicata strada di accorpamento delle aliquote IVA già esistenti, il Governo si proponga invece un ulteriore aumento del ventaglio, nonché incrementi percentuali delle stesse, finanche di quella ordinaria, con prevedibili nuovi aggravii nel sistema, peraltro già farraginoso, di riscossione dell'imposta, mentre ulteriori sperequazioni si registreranno — a suo avviso — a danno dei lavoratori dipendenti che, nonostante i meccanismi di indicizzazione attualmente esistenti, vedranno penalizzato il loro reddito reale dall'aumento dei prezzi già verificatosi e in via di ulteriore incremento. Lamenta quindi la mancanza di novità nella

manovra economica varata dal Governo, cui peraltro — ricorda l'oratore — le stesse organizzazioni imprenditoriali si sono dichiarate contrarie, che si limita a riconfermare i contenuti di quella varata nel luglio scorso.

Entrando nel merito della manovra delle aliquote IVA, l'oratore ricorda le posizioni da tempo sostenute dal Gruppo comunista, in ordine alla necessità di una effettiva razionalizzazione del sistema di tali aliquote, anche ai fini della lotta all'inflazione ed all'evasione fiscale. Osserva come il decreto-legge n. 495 sia tale da aumentare la confusione, soprattutto in ordine al sistema dei rimborsi (al quale proposito afferma che si renderanno necessari rimborsi per 400 miliardi per ogni 1.000 miliardi di maggiore gettito).

Il senatore Pollastrelli ricorda le posizioni dei Gruppi di maggioranza in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1793, ed afferma che un diverso accorpamento delle aliquote (su quattro livelli, compreso il livello zero) può consentire lo stesso gettito globale. Egli chiede al Ministero delle finanze di fornire dati analitici in ordine alle previsioni di maggiore gettito, ed alla prevista incidenza del provvedimento sui prezzi, e sulla distribuzione del carico fiscale; si dichiara favorevole alla soppressione dei regimi forfettari e speciali.

Il ministro Formica, in una interruzione, afferma che se tale soppressione dovesse venire proposta, ed incontrasse il consenso della Commissione, il Governo non si opporrebbe.

Il senatore Pollastrelli conclude affermando che la normativa sull'IVA ha portato alla perdita dei caratteri di modernità e trasparenza che avrebbero dovuto caratterizzare tale imposta, e ribadisce la convinzione che il decreto-legge n. 495 non sia destinato ad essere convertito in legge; rinnova l'appello al Gruppo socialista ed alla stessa Democrazia cristiana, perchè sia rispettato l'impegno ad affrontare e risolvere positivamente la questione del *fiscal drag*.

Il ministro Marcora, con riferimento ad alcune osservazioni del senatore Pollastrelli, fornisce alcuni dati relativi all'aumento dei prezzi nei mesi estivi degli ultimi anni.

Il senatore Forma dopo aver dimostrato la propria comprensione per il lungo intervento del senatore Pollastrelli in quanto portavoce della minoranza, intende, comunque, fare alcune obiezioni a quanto dallo stesso espresso. Sostiene, in particolare, che i prezzi aumentano anche perchè la domanda di consumo è in una fase congiunturalmente alta; in questo caso il fenomeno del *fiscal drag* potrebbe non essere necessariamente condannato *a priori* se il suo svolgersi contribuisse a diminuire la domanda di generi di non prima necessità. Rileva inoltre che se è vero che abbiamo un numero di aliquote IVA superiore a quello degli altri paesi CEE è altrettanto vero che la media di tali aliquote non è più alta di quella di tali paesi. Dimostra, poi, la sua perplessità ad ipotesi di tassazione che incidano negativamente sugli investimenti la cui carenza nel nostro paese è un problema particolarmente sentito.

A proposito, infine, della parte del decreto-legge in esame che riguarda la distribuzione commerciale sottolinea la sua sostanziale approvazione in quanto i provvedimenti previsti potranno rappresentare un utile esperimento ed un'accelerazione nei tempi di applicazione delle norme già all'esame, in sede referente, della 10ª Commissione (atto Senato n. 1705 ed altri).

Il senatore Spano a proposito delle norme fiscali in esame sostiene che come dato inconfutabile alla base dell'adozione delle stesse c'è la necessità di reperire maggiori entrate per il bilancio dello Stato.

Premesso che un ridimensionamento del *deficit* di bilancio presuppone, oltre che interventi da parte delle entrate, anche altri sul lato delle spese, sottolinea come i tempi brevi di intervento abbiano reso necessaria la manovra sull'IVA che, perseguendo anche altri obiettivi, non deve tuttavia colpire pesantemente i beni di prima necessità e non deve contribuire ad un processo troppo accentuato di aumento dei prezzi: il decreto-legge, egli afferma, si giustifica in relazione a questi obiettivi, anche se in linea generale rimane auspicabile un maggiore accorpamento delle aliquote.

Aggiunge poi di ritenere che la lotta all'inflazione, come quella all'evasione fiscale, non può essere solo compito del Governo: occorre, invece, coinvolgere sia le parti sociali sia i comportamenti dei singoli cittadini abituandoli ad atteggiamenti più corretti verso lo Stato, e verso il fisco in particolare.

A proposito, poi, degli aumenti delle tariffe che sembrano aver contribuito negli ultimi tempi all'aumento del livello dei prezzi, osserva come in tale campo siano probabilmente mancati in passato adeguamenti al passo con gli aumenti dei costi dei servizi forniti. Sempre a proposito della lotta all'evasione fiscale è dell'avviso che essa non può non essere portata avanti in maniera graduale; per quanto riguarda l'imposta patrimoniale proposta nell'intervento del senatore Pollastrelli, sostiene che essa non è in necessaria contraddizione con la manovra fiscale approntata dal Governo mediante il decreto in esame: diverse soluzioni tecniche possono essere studiate, sempre però nel rispetto del raggiungimento del risultato finale che è, al momento, quello di reperire maggiori entrate. Conclude, infine, manifestando l'atteggiamento favorevole del suo Gruppo alla parte del decreto riguardante la distribuzione commerciale e la disponibilità ad una rapida approvazione del disegno di legge 2003 mirante a contenere gli effetti del *fiscal drag* sui redditi da lavoro dipendente.

Il senatore Spadaccia osserva come il decreto-legge in esame si inserisca in una situazione economica disastrosa, e caratterizzata da un'inflazione che non ha riscontro negli altri paesi europei (il che limita l'importanza dei raffronti fatti da altri oratori). Il riequilibrio finanziario richiede una manovra complessiva, che questa maggioranza e, forse, questa legislatura non sembrano capaci di attuare. Egli osserva come si sia giunti a teorizzare il ricorso all'imposizione indiretta con uno strumento di giustizia tributaria; ricorda le affermazioni del ministro Andreatta circa il depauperamento del patrimonio pubblico ed il contemporaneo incremento dei patrimoni privati, e il costante aggravarsi del *deficit* dello Stato,

con la continua emissione di Buoni ordinari del Tesoro, esenti da imposte. Di questo passo, afferma l'oratore, si finirà con l'arrivare a provvedimenti traumatici, quali il consolidamento del debito pubblico.

Il « tetto » dell'indebitamento, egli afferma, è solo un aspetto del problema: ciò che viene trascurato è la lotta all'evasione fiscale, che anzi si diffonde in tutti gli strati sociali come conseguenza della riconosciuta inerzia dello Stato: egli ricorda a questo proposito, la vicenda dei registratori di casa. È necessaria, egli ribadisce, una manovra complessiva in cui si può inserire anche l'imposta sui patrimoni: deve essere abbandonato il sistema dei provvedimenti-tampone, che aggravano molte distorsioni del sistema senza risolvere i problemi finanziari di fondo.

La seduta termina alle ore 13,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente della 10ª Comm.ne
GUALTIERI

Intervengono i ministri delle finanze Formica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato Marcora, i sottosegretari di Stato per le finanze Colucci e Tambroni Armaroli e per l'industria, il commercio e l'artigianato Fontana.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1982, n. 495, concernente disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, di regime fiscale delle manifestazioni sportive e cinematografiche e di riordinamento della distribuzione commerciale » (2008)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore Foschi, premesso che la manovra di politica fiscale varata dal Governo deve tenere necessariamente conto delle ripercu-

SSIONI sui diversi settori produttivi, rileva la necessità di un serio impegno volto alla rivalutazione del settore primario, nonché del terziario avanzato. In particolare, per quanto riguarda il settore del turismo, che ha assicurato un gettito per il 1982 di circa 10.000 miliardi, occorre a suo avviso garantire un insieme di interventi tali che, nell'ottica di una programmazione dello sviluppo che il settore ha spontaneamente registrato, siano tali da garantire il permanere, o meglio l'incremento, dell'attuale flusso turistico straniero verso il nostro paese.

Un primo passo in tale senso — ricorda l'oratore — è costituito dalla legge 29 luglio 1981, n. 394, concernente provvidenze a favore delle esportazioni che, opportunamente, ha parificato l'impresa alberghiera all'industria esportatrice. Proseguendo in una tale filosofia, il senatore Foschi prospetta la possibilità, dal momento che i prodotti di esportazione non risultano gravati da IVA, di prevedere, nel più lungo termine, analoghi esoneri, limitatamente al flusso di turismo straniero nel nostro Paese. In via subordinata, avanza infine l'ipotesi, sempre al fine di incrementare l'economia turistica, di mantenere l'attuale percentuale dell'8 per cento dell'aliquota IVA, limitatamente a talune attività del settore turistico.

Il senatore Bondi, riaffermata la netta opposizione del Gruppo comunista al varo del provvedimento, assolutamente inidoneo, a suo avviso, al perseguimento di obiettivi di contenimento del deficit pubblico e di lotta all'inflazione, illustra la propria contrarietà in particolare, agli articoli 6 e 7, concernenti il settore commerciale. Trattasi infatti — prosegue l'oratore — di provvedimenti che già si trovano in stato di avanzato esame da parte della competente Commissione del Senato e il cui inserimento in tale provvedimento non si giustifica con un serio impegno di contenimento degli attuali allarmanti livelli inflazionistici. Proprio in una ben intesa politica di contenimento della spesa pubblica, occorrerebbe invece — prosegue il senatore Bondi — procedere sollecitamente al varo della riforma del CIP (in tal senso iniziative legislative dei Gruppi comunista e socialista sono già state presen-

tate). Pertanto, a nome del Gruppo comunista, propone di sopprimere gli articoli 6 e 7 dal provvedimento, tenuto conto dell'impegno di tutte le forze politiche a un sollecito varo della riforma del settore commerciale testimoniata — egli afferma — dallo stato avanzato dell'*iter* del provvedimento presso la Commissione industria del Senato.

Il senatore Bacicchi ribadisce la ferma opposizione del Gruppo comunista all'approvazione del provvedimento che, anziché diminuire il livello di inflazione, ne ha comportato un ulteriore aggravio.

Lamentata la mancanza di un serio impegno del Governo in tal senso, di cui è sintomatico — a suo avviso — lo stato di stallo in cui si trova il disegno di legge, già approvato dal Senato, sulla disciplina pensionistica in materia di invalidità civile, l'oratore rileva come la scelta di una seria manovra di natura fiscale avrebbe dovuto proporsi, quale obiettivo prioritario, l'adozione di meccanismi più snelli di riscossione, idonei altresì a ridurre il crescente fenomeno dell'evasione dell'IVA. Sintomatici in tal senso i dati elaborati dal Ministero delle finanze, da cui emerge come gran parte delle imprese e dei pubblici servizi denunciino un irrisorio giro d'affari. Occorreva pertanto — prosegue il senatore Bacicchi — non già varare un inasprimento delle aliquote, allargando ulteriormente il loro ventaglio, ma procedere a un loro accorpamento, predisponendo meccanismi più snelli di riscossione e di controllo. Espressa la disponibilità del Gruppo comunista a eventuali modifiche, nel senso indicato, del provvedimento all'esame, l'oratore si chiede se i decreti fiscali, già presentati dal Governo, saranno sufficienti a tamponare, limitatamente all'anno in corso, la gravità della situazione economica. Chiede infine chiarimenti da parte del Governo sull'esatto ammontare del *deficit* pubblico, nell'incertezza attuale delle stime riportate dai vari organi di stampa.

Il senatore Vettori, rilevato che gli articoli 6 e 7 del decreto-legge in esame hanno ricevuto un'attenzione più modesta in sede di discussione generale rispetto agli altri, rinvia alla sua relazione e a quella governa-

tiva per l'individuazione delle motivazioni che sono state alla base dell'adozione dei provvedimenti. In particolare risulta abbastanza evidente come un orario più flessibile di apertura degli esercizi commerciali, incentivando la concorrenza, produca un benefico effetto sul livello dei prezzi, come altrettanto necessario appare bloccare il processo di polverizzazione del settore distributivo. Allo stesso modo appaiono necessari i provvedimenti finanziari di cui all'articolo 7 a sostegno delle iniziative in qualche modo sollecitate mediante l'articolo 6.

Respinge infine la proposta di soppressione dei suddetti articoli 6 e 7 avanzata dal senatore Bondi, raccomandando che gli stessi vengano rapidamente approvati con eventuali modifiche che non stravolgano, comunque, il senso degli articoli medesimi.

Il senatore Segnana sottolinea come il provvedimento in esame sia stato occasionato dalla necessità di reperire maggiori entrate e come esso si inquadri in una manovra più ampia di politica economica del Governo, che con la legge finanziaria intende procedere ad un taglio di spese. Rileva inoltre, rispondendo ad una domanda posta in sede di discussione generale, come in una situazione di emergenza economica quale l'attuale non si potesse non agire sulle imposte indirette, laddove la manovra su quelle dirette, l'IRPEF in particolare, non risultava praticabile per il verificarsi negli ultimi anni del cosiddetto fenomeno del *fiscal drag*; dove questa manovra, invece, era possibile, il Governo ha provveduto mediante l'elevazione al 30 per cento dell'imposta sulle persone giuridiche contenuta nel decreto-legge n. 486 del 31 luglio 1982.

Altre strade, con l'introduzione di nuove eventuali imposte come quella sui patrimoni o sui redditi di capitale, non si sono potute imboccare in quanto non sarebbe stato giusto farlo senza avere prima impostato un ampio dibattito su questo tema in Parlamento: in sostanza, dati i tempi ristretti, non c'era altra manovra possibile che quella sulle imposte indirette e sulla benzina, non potendosi aspettare dalla lotta all'evasione fiscale concreti contributi in termini di gettito.

Ancora a proposito della lotta all'evasione fiscale, sottolinea la disponibilità sua e del suo Gruppo a cui appartiene all'adozione di adeguate misure per contrastare tale fenomeno anche se ricorda come nell'attuale legislazione tributaria già esistano alcuni strumenti a disposizione, come la tenuta di un'adeguata contabilità da parte delle imprese, la bolla d'accompagnamento delle merci viaggianti, la ricevuta fiscale; il problema è, semmai, quello di disporre di personale numericamente adeguato per operare i controlli necessari che tali strumenti comportano.

Ribadita la disponibilità all'introduzione dei registratori di cassa o di qualche altro strumento per il controllo dei corrispettivi, sottolinea la necessità che il personale specializzato della Guardia di finanza e dell'Amministrazione finanziaria operi non solo verifiche globali ma anche controlli parziali che diano al contribuente la sensazione di essere costantemente controllato.

Occorre poi, data l'enorme mole di provvedimenti in campo tributario degli ultimi anni, provvedere alla compilazione di testi unici che rendano organica l'intera materia.

Rilevato come l'elevato numero di aliquote IVA siano state occasionate da eventi di carattere straordinario, auspica per il futuro un eventuale accorpamento delle aliquote stesse ed un abbassamento dell'attuale aliquota del 18 per cento.

Dopo aver dato adeguate spiegazioni sulla imposizione IVA in tema di cessione e di importazione di carni, il senatore Segnana rileva la difficoltà di conoscere il gettito disaggregato dell'IVA. A proposito, poi, del regime forfettario si dichiara favorevole ad una sua sostanziale revisione se si verificasse che esso è realmente fonte di evasione, mentre si dichiara contrario all'abolizione del regime speciale per l'agricoltura in considerazione del fatto che tale meccanismo non è fonte di evasione fiscale.

Preannunciando di non volersi soffermare per ora sul tenore degli emendamenti presentati, cosa che farà in sede di discussione degli articoli, sottolinea come non ci si possa fermare sul solo fatto che una manovra sulle imposte indirette fa momenta-

neamente aumentare il livello dei prezzi: bisogna guardare, invece, più in là alle effettive contropartite che tale manovra comporta come la diminuzione del *deficit*, una maggiore disponibilità finanziaria per i settori produttivi, minori consumi e maggiore occupazione.

Termina, invitando i senatori, a dar voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 495 in base alle considerazioni sopra esposte.

Replica quindi il ministro Marcora, che — con riferimento alle norme del decreto relativo al commercio — precisa che non si tratta di uno stralcio della riforma (che dovrebbe essere attuata con legge ordinaria, in tempi che si prevedono brevi) ma di un complesso di norme transitorie a carattere urgente. Per quanto riguarda gli orari, egli ricorda il successo dell'iniziativa attuata in via sperimentale da alcuni grandi comuni: tali iniziative erano state attuate sulla base di una legislazione relativa alle esigenze del turismo, e non potevano quindi essere prorogate oltre la fine della stagione turistica. La misura del successo di tali iniziative è data dall'aumento delle vendite della grande distribuzione e delle cooperative che è nell'ordine del 25 per cento.

Le limitazioni alla concessione di nuove licenze, prosegue il Ministro, sono giustificate dalla necessità di contenere l'ulteriore appesantimento del settore distributivo: nel 1981 vi sono state infatti ben 12.300 nuove licenze.

Il Ministro sottolinea quindi il successo (che smentisce certe pessimistiche previsioni) della iniziativa relativa al deposito dei listini, e ricorda come anche il Governo francese stia attuando iniziative analoghe a quelle sperimentate in Italia.

Egli fornisce quindi dei dati relativi agli aumenti di prezzi del mese di agosto, da cui risulta che l'aumento complessivo del costo della vita va imputato principalmente a settori come i trasporti, i carburanti e l'energia elettrica, mentre gli aumenti dei prodotti alimentari sarebbero dell'ordine dell'1 per cento, e trascurabili sarebbero gli aumenti nel settore dell'abbigliamento. Egli nega, per inciso, di aver usato — in tema

di controllo dei prezzi — le espressioni attribuitegli dal settimanale « Panorama ».

Replica il ministro Formica. Esordisce richiamandosi alla manovra fiscale delineata dal Governo per il 1982 (comprendente anche i primi cinque mesi del 1983): essa si basa, per quanto attiene alle indispensabili maggiori entrate, non soltanto su maggiori prelievi fiscali, ma anche sulla repressione dell'evasione. Quest'ultima, d'altra parte, si è andata affermando, negli anni recenti, talvolta anche con aspetti qualificabili come sostegni indiretti alla fase iniziale dello sviluppo di alcuni settori dell'economia, come sostegno comunque ad attività imprenditoriali minori, in sé stesse lecite, ma sottraentesi all'imposizione fiscale e alla contribuzione previdenziale. Per ragioni morali e per ragioni di trasparenza e di razionalità della contabilità nazionale — dichiara il Ministro — è necessario reprimere queste forme di evasione, anche se da esse si è sviluppata una nuova area dell'economia del Paese. Occorre, per questo, procedere con decisione, ma anche con gradualità.

Nella manovra fiscale del Governo il provvedimento in esame — prosegue il Ministro — è accompagnato da diversi altri provvedimenti, già divenuti legge o in corso di adozione. Fra questi il Ministro si sofferma in particolare sulla istituzione dei registratori di cassa, che certamente, egli avverte, non costituiranno il toccasana contro l'evasione fiscale, ma tuttavia è importante che vengano introdotti, a sostegno dell'apparato di controllo tributario. Poichè alla 6ª Commissione della Camera il relativo disegno di legge è in esame in sede deliberante, egli assume l'impegno a non introdurre tale nuova disciplina nel presente decreto, nell'intesa però che quel progetto si avvii a diventare legge in contemporaneità rispetto alla conversione del presente decreto: in caso diverso il Governo si vedrebbe costretto ad introdurre i registratori di cassa con decreto-legge. Dopo essersi soffermato brevemente sul provvedimento limitativo del segreto bancario (adottato sulla base della legge delega di riforma tributaria), che va considerato anch'esso in correlazione al decreto in esame, il Ministro chiarisce i riflessi, nella

politica tributaria, del condono recentemente accordato, il quale, pur nei suoi aspetti negativi, deve essere considerato quale opportuno azzeramento delle posizioni dei contribuenti in connessione con il rigore introdotto in sede di soppressione della pregiudiziale tributaria, ma soprattutto quale strumento di spinta per far emergere quel settore di piccole imprese, sopra ricordato, che non verrebbe mai alla luce senza un provvedimento di sanatoria della passata evasione: esauritisi ormai gli effetti per così dire « promozionali » dell'evasione, si dà modo a questi operatori economici, di non rilevanti dimensioni, di realizzare quelle esigenze di lealtà tributaria che sussistono indubbiamente anche in loro, cosicchè il condono, oltre all'effetto diretto, avrà anche queste conseguenze indotte.

Il Ministro si sofferma quindi su altri provvedimenti, ancora in fase di approntamento: in particolare sull'imposta comunale sugli immobili, per la quale vi è la delega legislativa nella legge finanziaria; sul provvedimento in materia di società, che è all'esame del Consiglio dei ministri e che rivede la materia delle deduzioni. Verrà inoltre affrontata radicalmente la necessità di revisione dell'imposizione sui redditi da capitale, in connessione con la prossima scadenza delle relative esenzioni. Il Governo, infine, proporrà un'organica revisione della curva delle aliquote IRPEF, a valere a partire dal 1983, affinchè non debba più procedersi ai provvedimenti di riduzione *una tantum*, rispettando i voti espressi dal Parlamento.

Tornando a considerare il decreto-legge in esame, per la parte attinente agli aumenti delle aliquote IVA, il Ministro delle finanze ricorda anzitutto la necessità in cui il Governo si trovava di dover reperire, in misura assai cospicua, maggiori entrate nel settore della imposizione indiretta. Al tempo stesso vi erano le esigenze di non aumentare, possibilmente, il numero delle aliquote, di effettuare una certa selezione dei prodotti sui quali incidere, di non gravare sul costo della vita e sulla scala mobile. Certamente non è possibile — sottolinea il Ministro — ottenere risultati ottimali doven-

do conciliare tutti questi obiettivi, e soprattutto con la premessa che occorre realizzare un maggior gettito in misura sensibile. In questo quadro si doveva tener conto che l'esigenza di intervenire anche sull'IVA è sentita da tutte le parti sociali. Purtroppo, vi sono nel sistema dell'IVA molte aliquote, e sensibili distacchi fra l'una e l'altra di esse. Dopo aver fornito gli aumenti di gettito previsti, distintamente come conseguenza degli aumenti delle diverse aliquote IVA, il Ministro osserva che sulla base di questi dati risulta evidente l'impossibilità in cui si trovava il Governo di non aumentare le aliquote maggiori: ciò infatti avrebbe obbligato ad aumentare sensibilmente le aliquote basse, che incidono sui consumi popolari, e sembra che nessuno possieda soluzioni tali da far superare contemporaneamente queste difficoltà contrapposte.

Il Ministro passa ad esporre i dati sull'andamento del gettito complessivo dell'IVA nella prima parte del 1982: da questi dati emerge che di fronte ad un andamento assai deludente nei mesi primaverili (anche nel raffronto con i corrispondenti mesi del 1981) vi è stata un'assai sensibile ripresa nei mesi di giugno e luglio, che porterebbe a formulare migliori previsioni per i restanti mesi del 1982 e per il 1983.

Ad una domanda del senatore Bacicchi sulla possibilità o meno che il Governo modifichi la previsione di una minore entrata IVA registrata in sede di assestamento del

bilancio (sulla base dei dati più favorevoli — sopramenzionati dal Ministro — per i mesi di giugno e luglio 1982), il Ministro precisa che questi dati hanno effettivamente mitigato le sfavorevoli previsioni precedenti, inducendo il Governo a considerare con cautela la cifra di 2.500 miliardi in meno registrata per le entrate IVA in sede di assestamento del bilancio. Tuttavia, avverte il Ministro, non si possono fare previsioni sicure per i prossimi mesi, in quanto l'andamento della congiuntura per le imprese potrà dare sorprese, specialmente per quanto attiene alla ricostituzione delle scorte. Inoltre, in relazione a tali interrogativi deve avvertire che è necessario scontare una caduta anche nelle entrate derivanti dalle imposte dirette.

Dopo un breve dibattito sul seguito dei lavori si conviene di passare all'esame degli emendamenti domani mattina, al fine di consentire alla 6^a Commissione il completamento dell'esame del disegno di legge n. 2000.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Gualtieri avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi domani 9 settembre, alle ore 9,30, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2008.

La seduta termina alle ore 19,30.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 8 SETTEMBRE 1982

Presidenza del Presidente

SEGNANA

indi del Vice Presidente

BERLANDA

Intervengono il ministro delle finanze Formica e i sottosegretari di Stato allo stesso dicastero Colucci e Tambroni Armaroli.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che sono state deferite alla Commissione le richieste di parere concernenti le proposte di nomina del Presidente del Fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia, di due Vice Presidenti della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde e di un Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Roma. L'emissione di tali pareri sarà iscritta all'ordine del giorno di una seduta della prossima settimana; nel frattempo le relative documentazioni saranno poste a disposizione dei Commissari.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1982, n. 486, concernente misure urgenti in materia di entrate fiscali » (2000).

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Si passa all'esame dell'articolo 5.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento dei senatori comunisti soppressivo dell'articolo. Nota anzitutto che lo stesso Governo propone la soppressione degli ultimi due commi dell'articolo ed una mo-

difica al punto c) del terzo comma, ciò costituisce un parziale accoglimento delle richieste dei senatori comunisti. Ciò nonostante, prosegue l'oratore, anche con tali modifiche l'articolo 5 permane inaccettabile: infatti l'articolo ripropone la materia affrontata con il disegno di legge numero 1114 già approvato dal Senato, aumentando però gli stanziamenti e modificando le procedure e i criteri di utilizzazione senza una adeguata giustificazione. Esiste inoltre un problema di copertura (la copertura è assicurata solo per il primo anno, mentre la maggior parte delle spese dovrebbe avvenire negli anni successivi), per cui sarebbe opportuno attendere il parere della 5ª Commissione, che in ogni caso dovrà essere dato prima dell'esame in Assemblea. Altro aspetto inaccettabile, prosegue il senatore Bonazzi, è costituito dal fatto che le convenzioni di cui al terzo comma verranno regolate mediante regolamento del Ministro delle finanze e ciò configura una sorta di delega al Governo, senza una specificazione dei criteri e delle modalità, che vengono invece dettagliatamente previsti nel disegno di legge n. 1114. Infine non si comprende perchè gli stanziamenti vengono aumentati in maniera così notevole rispetto a quelli previsti dal disegno di legge n. 1114.

Il ministro Formica quindi sottolinea che il Governo si era detto disponibile alla soppressione della parte dell'articolo 5 relativa all'assunzione di 700 dattilografi in considerazione del pericolo di riaprire un problema di personale precario. Sul resto dell'articolo però, prosegue il Ministro, il Governo intende insistere (ed è disponibile naturalmente a spiegare le ragioni di ogni singola disposizione) perchè si tratta di dare mezzi finanziari e strumenti per quel potenziamento dell'Amministrazione che è condizione indispensabile della lotta all'evasione.

Il sottosegretario Colucci quindi fornisce il dettaglio del programma di rafforzamento del sistema informatico del Ministero del-

le finanze (cita tra l'altro l'automatizzazione delle Conservatorie dei registri immobiliari e del catasto ed il potenziamento del servizio informativo della Guardia di finanza necessario anche in relazione alla lotta alla criminalità organizzata). Si sofferma infine sui problemi dell'Amministrazione delle finanze che richiedono di essere affrontati con estrema urgenza e conclude affermando che le disposizioni in discussione tendono proprio ad affrontare queste situazioni e non si pongono quindi in contraddizione con il disegno di legge n. 1114.

Prende quindi la parola il senatore Pistolese e dichiara che i senatori del Movimento sociale sono favorevoli alla soppressione dell'articolo 5 proposta dai senatori comunisti, e si riservano comunque di presentare in Assemblea un apposito emendamento. Tale atteggiamento è dovuto al fatto che l'articolo riguarda una materia della quale il Senato si è di recente occupato approvando il disegno di legge n. 1114; il Governo quindi avrebbe dovuto perseguire una rapida approvazione di quel disegno di legge presso l'altro ramo del Parlamento piuttosto che fare ricorso ad una norma inserita in un decreto-legge. Va anche sottolineato, prosegue il senatore Pistolese, che l'articolo 5 comporta una spesa rilevante, in contraddizione con l'esigenza di riduzione del deficit dello Stato; d'altra parte la lotta all'evasione non può certo essere condotta acquistando fabbricati.

Il presidente Segnana, riguardo a quest'ultima osservazione, fa presente che gli edifici da acquistare sono principalmente indispensabili alloggi di servizio per il personale delle dogane dell'arco alpino, nel momento in cui l'Amministrazione non riesce a far fronte alle più che legittime richieste di funzionari dello Stato, (spesso di provenienza meridionale), costretti ad alloggiare nella regione alpina pagando affitti esorbitanti, in condizioni spesso disagiate e non decorose.

Il ministro Formica dichiara che di fronte alle necessità dell'Amministrazione lo stanziamento di 500 miliardi di cui all'articolo 5 costituisce poca cosa. In particolare, la predisposizione dei centri di ser-

vizio procede assai lentamente per mancanza di finanziamenti per la legge istitutiva: soltanto due sui quattordici centri di servizio programmati sono entrati in funzione, mentre di altri due si è appena iniziata la costruzione, gli altri devono essere rinviati, avendo presente che ognuno di essi richiede una spesa che spesso si avvicina ai 100 miliardi.

Prende la parola il senatore Anderlini. Ritene che l'articolo 5 del decreto presenti seri difetti sul piano della costituzionalità e sotto l'aspetto dei rapporti tra il Governo e il Parlamento, trattandosi di materia non idonea alla decretazione d'urgenza: procedendo su questa strada, il Governo sommerge il Parlamento con decreti-legge, deformando la vita politica del Paese. Il contenuto della norma a suo avviso configura una mascherata delega legislativa, dato che si consente l'istituzione di nuovi capitoli ed una deroga alla contabilità generale dello Stato (che fra l'altro è stata preclusa dal parere della 1^a Commissione); infine si prevede la possibilità per il Ministro di stabilire condizioni e criteri per la stipula di convenzioni di notevole importanza.

Il senatore Anderlini invita sommessamente il Governo a seguire una strada diversa, basandosi sulla normativa già approvata in tale materia dal Senato nel disegno di legge n. 1114 e che all'altro ramo del Parlamento potrebbe essere stralciata da quello stesso disegno di legge. Conclude affermando che il Gruppo della Sinistra indipendente non intende negare all'Esecutivo i mezzi finanziari per la lotta all'evasione fiscale, ma neppure accetta una ulteriore prevaricazione sul Parlamento, per costringere il Senato ad approvare con notevole fretta ed impegno di lavoro legislative disposizioni che probabilmente non potranno essere convertite in legge entro i termini dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Bacicchi fa presente che i parlamentari comunisti sarebbero anche disponibili, all'altro ramo del Parlamento, a stralciare dal disegno di legge Senato n. 1114 la parte corrispondente al presente articolo 5, in modo da poterla approvare rapidamente. Osserva tuttavia che lo stanziamento richie-

sto dall'Amministrazione delle finanze con l'articolo 5 appare di dimensioni esorbitanti, raffrontato all'intera cifra dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze; inoltre lo stanziamento è attribuito con modalità tali da rendere estremamente discrezionale l'utilizzazione di tale disponibilità da parte dell'Amministrazione: per tali ragioni i senatori comunisti non possono accettare l'articolo.

Il senatore Rossi dichiara che i senatori democristiani voteranno contro la soppressione dell'articolo 5, chiedendo tuttavia al Ministro di modificare la norma, prima dell'esame in Assemblea, in modo da uniformarla a quanto prescritto nel suo parere dalla 1ª Commissione. Dopo dichiarazione del relatore Lai contrario alla soppressione dell'articolo, l'emendamento soppressivo proposto dai senatori comunisti (e l'identico emendamento del senatore Anderlini) sono respinti.

Il Ministro delle finanze, intervenendo in ordine all'ulteriore *iter* del disegno di legge di conversione del decreto n. 486, dichiara che sull'articolo 6 del decreto stesso il Governo non ha posizioni preconcrete: ritiene soltanto preferibile che il dibattito relativo (che dovrà rendere possibile la fusione o il coordinamento delle tre diverse normative sull'abusivismo edilizio), si svolga in Assemblea.

Per quanto attiene all'emendamento del Governo (illustrato dal sottosegretario Colucci nella seduta antimeridiana di ieri) recante aumento degli organici degli UTIF, il Ministro avverte che il Governo non insiste in via assoluta sul suo accoglimento, anche se l'Amministrazione si trova a dover affrontare una gravissima carenza di personale negli uffici UTIF, per le ragioni che si conoscono.

Il senatore Marselli deplora che nell'affrontare le questioni di carenza di personale, come quella ora ricordata dal Ministro, l'Amministrazione non prenda adeguati contatti con le rappresentanze sindacali.

Il presidente Segnana avverte che è necessario sospendere la seduta, dovendo avere inizio la riunione congiunta con la 10ª

Commissione. Avverte che la seduta potrà essere ripresa nelle ore serali.

(La seduta sospesa alle ore 16,30, riprende alle ore 20,45).

Prosegue l'esame dell'articolo 5.

Il sottosegretario Colucci illustra un ulteriore emendamento del Governo, sostitutivo dell'ottavo comma, tendente a chiarire che la possibilità di reggenza temporanea di cui all'articolo 17 della legge n. 146 del 1980 si applica anche agli uffici dell'amministrazione centrale del Ministero delle finanze.

Ha poi la parola il senatore Marselli per illustrare sette emendamenti dei senatori comunisti aggiuntivi di altrettanti articoli dopo l'articolo 5, in materia di potenziamento dell'amministrazione delle finanze. L'oratore chiarisce anzitutto che le norme proposte riprendono il contenuto delle norme del disegno di legge n. 1114 già approvato dal Senato.

In particolare, prosegue il senatore Marselli, si affronta il problema del potenziamento del sistema informatico in modo più ampio di quanto non sia fatto con il punto c) del terzo comma dell'articolo 5. La proposta comunista persegue il fine di un maggiore coordinamento nello sviluppo del settore informatico della pubblica amministrazione. Si spende oggi una cifra notevole per l'informatica ma sussistono notevoli problemi di utilizzazione degli strumenti e di qualificazione del personale; inoltre, è carente il coordinamento tra le iniziative delle varie amministrazioni ed anche all'interno di ogni singola amministrazione. Occorre quindi uscire da una situazione caratterizzata da una estrema frammentazione delle iniziative in modo da mettere la pubblica amministrazione in grado di assumere sempre più diretta responsabilità di gestione del settore informatico, dato che non si può continuare ad affidare tale gestione in larga parte ai privati.

Avviandosi alla conclusione il senatore Marselli rileva che anche su altri importanti aspetti gli emendamenti proposti dai senatori comunisti riprendono norme contenute nel disegno di legge n. 1114 (anche per quanto riguarda le dimensioni degli stanziamenti):

in definitiva quindi queste proposte tengono conto degli approfondimenti e del dibattito che portò all'approvazione del disegno di legge di ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria da parte del Senato.

Prende quindi la parola il senatore Anderlini per illustrare alcuni emendamenti da lui presentati. Un primo emendamento al secondo comma mira a sopprimere la possibilità che il Ministro delle finanze istituisca nuovi capitoli di bilancio (infatti l'istituzione di nuovi capitoli di bilancio deve essere fatto per legge e quindi la norma è — ad avviso del senatore Anderlini — di dubbia costituzionalità). Un altro emendamento al terzo comma tende a sopprimere la possibilità di deroga alle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato (tra l'altro, nota l'oratore, tale soppressione è stata chiesta dalla 1^a Commissione nel suo parere).

Infine, un altro emendamento al punto c) del terzo comma mira ad affidare il sistema informativo del Ministero delle finanze a società a totale partecipazione statale (con tale proposta, nota il senatore Anderlini, si riprende la formulazione accolta dal Senato in sede di approvazione del disegno di legge n. 1114).

Si passa ai voti.

Vengono respinti (contrari relatore e Governo) l'emendamento del senatore Anderlini al secondo comma ed un emendamento dei senatori comunisti al terzo comma, tendente a sopprimere la possibilità di deroga alle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato (identico emendamento risulta presentato dal senatore Anderlini).

Viene poi accolto un emendamento formale del Governo al terzo comma; viene accolto anche un emendamento dei senatori comunisti (identico ad un emendamento del senatore Anderlini), al punto c) del terzo comma, tendente a sostituire alle parole « eventualmente a prevalente partecipazione statale » le altre « a totale partecipazione statale », dopo che il Governo ha dichiarato di accogliere, nonostante qualche perplessità, tale emendamento, ed il relatore si è rimesso al parere del Governo (viene di conseguenza ritirato l'emendamento del Governo al punto c) del terzo comma).

Vengono quindi accolti (favorevole il relatore) l'emendamento del Governo sostitutivo del quinto comma e quello, sempre del Governo, sostitutivo dell'ottavo comma.

Viene infine accolto un emendamento del Governo (che assorbe un emendamento del senatore Anderlini) soppressivo degli ultimi due commi dell'articolo.

Si passa all'esame dell'articolo aggiuntivo 5-bis proposto dal Governo, illustrato dal sottosegretario Colucci nella seduta antimeridiana di ieri e recante aumento degli organici del Corpo della guardia di finanza.

Il senatore Anderlini esprime dubbi sull'ammissibilità di tale emendamento nella presente sede, osservando che non risponde alla logica ed a una esigenza di correttezza verso il Parlamento inserire nel presente decreto materia di tale portata che, unitamente alle disposizioni dell'articolo 5, viene a ristrutturare notevolmente l'intero apparato tributario.

Il senatore Ricci ritiene che sarebbe un grave errore da parte del Governo non insistere in questa sede su una norma che risponde alla esigenza essenziale — discussa dall'altro ramo del Parlamento in relazione alla legge « Pio La Torre » — di dare una risposta adeguata all'attacco armato della mafia. Occorre infatti mettere in grado l'Esecutivo di agire energicamente, e per questo alla Camera si sta approvando con estrema rapidità un progetto ivi giacente da lungo tempo. Poichè infatti è stato constatato che le indagini fiscali-patrimoniali della Guardia di finanza sono essenziali anche per la lotta alla mafia, in quel progetto all'esame della Camera son stati inseriti importanti compiti per il Corpo della guardia di finanza, per svolgere i quali la Commissione è chiamata ad approvare il potenziamento del Corpo stesso di cui al presente articolo 5-bis.

Il senatore Bacicchi dichiara che i senatori comunisti sono d'accordo sulla sostanza della proposta governativa, tuttavia ritengono che sarebbe assai più opportuno inserirla nella legge antimafia oppure nell'imminente decreto-legge che conferisce i poteri al Commissario straordinario. Ritiene inoltre che debba essere criticato il rilevante

aumento degli organici degli ufficiali superiori, che non sembra indispensabile in ordine alle finalità per le quali viene approvato l'articolo.

Dopo una precisazione del presidente Segnana circa una modifica di lieve entità recata contestualmente dal Governo ad una delle tabelle allegate all'articolo, quest'ultimo, posto ai voti, è approvato.

Il presidente Segnana avverte che il Governo ha ritirato l'emendamento aggiuntivo di un articolo recante aumento degli organici degli UTIF; anche gli ulteriori emendamenti dei senatori comunisti aggiuntivi di articoli dopo l'articolo 5 sono stati ritirati.

Passando a considerare gli emendamenti all'articolo 6, il Presidente osserva che si va delineando un'intesa politica ad affrontare la problematica inerente a tale articolo in Assemblea, anche per tener conto degli accordi che nel frattempo verranno presi per una diversa sistemazione di tale disciplina.

Il senatore Bacicchi rileva che non è il caso di subordinare le decisioni della Commissione ad accordi che potranno essere presi al di fuori del Parlamento.

Il ministro Formica, premesso che si tratta di coordinare diverse discipline sull'abusivismo edilizio, (che non potrebbero ovviamente convivere in parallelo), fa presente l'opportunità di inserire il contenuto dell'articolo 6 nel testo che è in esame alla Camera in materia edilizia, come è già stato accennato nella discussione del presente decreto. Il Governo pertanto si impegna a sciogliere in Assemblea la riserva circa la possibilità o meno di tale inserimento, previ contatti che prenderà con le diverse parti politiche alla Camera: ove non fosse possibile tale inserimento (che deve essere accompagnato dall'impegno politico, all'altro ramo del Parlamento, di approvare rapidamente il disegno di legge anzidetto) si rimetteranno in questione, nell'esame in Assemblea, tutte le problematiche che nella presente sede è opportuno rinviare. Il Governo, con tale intesa, ritira i propri emendamenti all'articolo 6.

Il senatore Scevarolli manifesta pieno consenso per tale soluzione, prendendo atto dell'impegno assunto dal Governo.

Il senatore Fermariello dichiara che i senatori comunisti concordano con le proposte del Ministro, restando inteso però che, qualora l'obiettivo che il Governo si propone di raggiungere non risultasse realizzabile, i senatori comunisti riproporrebbero in Assemblea tutti i loro emendamenti all'articolo 6.

Il senatore Anderlini dichiara che la questione della sede in cui inserire l'articolo 6 non ha grande rilievo, di fronte alla necessità di opporsi ad ogni provvedimento di condono, anche per l'abusivismo minore, in qualunque sede sia proposto. Sottolinea, in tal senso, la pericolosità del creare con questi cedimenti aspettative di futuri cedimenti, incoraggiando quindi a commettere nuovi abusi. Ritiene poi che anche il ritiro di ogni emendamento potrebbe assumere il significato di una implicita approvazione dell'articolo da parte della Commissione.

Il senatore Triglia ritiene di dover precisare — essendo stata ricordata l'opera di mediazione svolta dall'ANCI — che l'inserimento dell'articolo 6 nel testo all'esame della Camera costituisce una soluzione accettabile soltanto a condizione che le forze politiche assumano con ciò l'impegno di procedere rapidamente all'approvazione di quel testo nei due rami del Parlamento, mantenendo al tempo stesso quegli elementi della normativa che assicurano il gettito della sanatoria alle amministrazioni comunali.

Il senatore Bonazzi dichiara che gli emendamenti dei senatori comunisti all'articolo 6 si intendono ritirati con riserva di ripresentazione in Assemblea.

Vengono quindi approvati l'articolo 6-bis del Governo, concernente l'obbligo della tenuta delle scorte dei prodotti petroliferi finiti di cui alla legge 10 febbraio 1981, n. 22 (riproducente l'articolo 3 del disegno di legge di conversione del decreto n. 430) ed un ultimo emendamento del Governo recante disposizioni sulla diversa efficacia nel tempo degli articoli in materia petrolifera derivati dal decreto n. 430 ed accolti come articoli aggiuntivi, dopo l'articolo 1 del decreto-legge in esame.

Si autorizza infine il Presidente a ridefinire formalmente, in sede di coordinamen-

to, gli emendamenti riproducenti articoli derivanti dal decreto n. 430, qualificandoli come proposte di inserimento nel presente disegno di legge di conversione anziché nel testo del decreto n. 486.

Si dà mandato al relatore senatore Lai di riferire favorevolmente sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 luglio 1982, n. 486 e sugli emendamenti accolti dalla Commissione.

« Elevazione della misura delle detrazioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e riduzione dell'imposta per i redditi posseduti nell'anno 1982 » (2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Berlanda.

Si sofferma innanzitutto sul problema della ristrutturazione complessiva della curva delle aliquote IRPEF (affrontato dal disegno di legge n. 1162, già approvato dal Senato ed attualmente all'esame della Camera dei deputati con il n. 2476-bis) e sottolinea che sarebbe stato preferibile affrontare quella più generale questione, tenendo anche conto della fondamentale finalità di assicurare un più equo trattamento per le famiglie monoreddito.

Comunque, prosegue il relatore, il disegno di legge n. 2003 offre una soluzione parziale e temporanea al problema del *fiscal drag* (sulla stima delle dimensioni di tale fenomeno il relatore chiede chiarimenti al Governo) e comporta una perdita di gettito in un momento in cui si verifica una riduzione delle entrate rispetto alle previsioni e la spesa pubblica aumenta più velocemente dell'inflazione; in tale situazione la compensazione del *fiscal drag* non può essere affidata a meccanismi automatici (occorre piuttosto commisurare ogni intervento agli obiettivi che si intendono perseguire).

Inoltre, la questione va vista anche tenendo conto delle caratteristiche del fenomeno dell'evasione fiscale; il relatore si sofferma quindi su tale aspetto richiamando i dati forniti in vari documenti dal Ministero delle finanze e nota in particolare che da un attento studio di tali informazioni non risulta che le maggiori evasioni si concentrino nei

redditi da lavoro autonomo (piuttosto le evasioni appaiono estremamente rilevanti in relazione ai terreni ed ai fabbricati, nè può trascurarsi l'evasione proveniente dal settore dei sostituti di imposta).

Il relatore Berlanda passa quindi ad illustrare il contenuto dei singoli articoli.

Si sofferma in particolare sull'articolo 1 e nota che la formulazione accolta dall'altro ramo del Parlamento in relazione alle detrazioni per i figli a carico, conseguentemente ad un emendamento di iniziativa dei deputati della Democrazia cristiana, appare migliore di quella originaria del testo proposto dal Governo. Complessivamente la manovra attuata con l'articolo 1 (che si applica ai redditi posseduti nell'anno 1982), consistendo in un aumento delle detrazioni in misura fissa, favorisce i redditi più bassi.

Proseguendo il relatore si sofferma sugli articoli 3 e 4 che introducono un'ulteriore compensazione del *fiscal drag* (sia con ulteriori aumenti delle detrazioni in misura fissa, sia con la riduzione del 3 per cento dell'imposta lorda sugli scaglioni di reddito inferiori a 30 milioni), subordinata però alla realizzazione di alcune condizioni di contenimento dei prezzi e dei salari, i quali ultimi dovrebbero aumentare meno del 16 per cento (oppure potrebbero avere una variazione superiore al 16 per cento, con l'eccedenza però contenuta nel limite del 50 per cento dell'aumento della produttività) per fare scattare gli ulteriori sgravi.

Il relatore quindi manifesta perplessità sull'articolo 3 con il quale si fissano le modalità di accertamento della sussistenza delle condizioni appena richiamate: si tratta in definitiva di un ricorso ad automatismi che il Parlamento ha ritenuto più volte inopportuno in materia tributaria; inoltre, il meccanismo previsto dall'articolo rende necessario il ricorso a stime che introducono un margine eccessivo di discrezionalità.

Avviandosi alla conclusione il relatore rileva che il provvedimento sommandosi a quello relativo agli sgravi per il 1981 contribuisce a mantenere (attraverso la manovra fiscale) elevato il ritmo di crescita dei salari reali senza che parallelamente si incida sulle cause della sostenuta dinamica del co-

sto del lavoro, inoltre il costo del provvedimento è probabilmente superiore a quello che sarebbe comportato da una complessiva e più razionale revisione della curva delle aliquote.

In definitiva, ad avviso personale del relatore Berlanda, i primi due articoli del disegno di legge concretano una risposta dovuta, anche se parziale, al problema del *fiscal drag*, mentre la seconda parte del provvedimento suscita, per i motivi suesposti, perplessità.

Il senatore De Sabbata quindi invita il relatore a fornire alcuni chiarimenti sulla contabilizzazione del gettito IRPEF, con particolare riferimento al settore dell'impiego statale; a suo avviso si prospetta un calo di entrate meramente contabile e non sostanziale. Preannuncia la presentazione di una serie di emendamenti che si riserva di illustrare globalmente nel corso della discussione generale. Propone che si prosegua l'esame già nella giornata di domani.

Su tale ultima proposta si apre un breve dibattito.

Il senatore Triglia sottolinea l'esigenza di una pausa di riflessione per un esame approfondito della relazione del senatore Berlanda, che è ricca di spunti tecnici e che sarà distribuita nel testo integrale.

Il senatore Bacicchi fa presente che l'atteggiamento del Gruppo comunista sulle misure urgenti in materia di IVA è strettamente collegato alla possibilità di discutere in Assemblea congiuntamente queste ultime misure e le norme in esame in materia di sgravi IRPEF. Reitera la richiesta che la Commissione prosegua l'esame nella giornata di domani.

Il senatore Rossi osserva che se nella seduta di domani mattina si esaurisse l'esame delle misure in materia di IVA potrebbe essere possibile nel pomeriggio di domani pro-

seguire nella discussione generale del disegno di legge n. 2003.

Il presidente Segnana fa presente di aver avuto precise indicazioni dalla Presidenza del Senato in ordine all'ambito dei lavori possibili nel corso della settimana: afferma pertanto di non poter aderire alla proposta dei senatori comunisti.

Il senatore Scevarolli suggerisce che il presidente Segnana faccia gli opportuni passi presso la Presidenza del Senato per rimuovere ogni eventuale ostacolo al seguito dell'esame del disegno di legge in materia di sgravi IRPEF già in questa settimana; sulla base di un preciso impegno delle Commissioni riunite 6^a e 10^a a concludere l'esame sulla decretazione d'urgenza in materia di IVA, e con l'accordo della Presidenza del Senato, potrebbe, conclude il senatore Scevarolli, risultare accoglibile il suggerimento del senatore Rossi per una seduta nel pomeriggio di domani.

Dopo brevi interventi dei senatori Bacicchi, Rossi, Pollastrelli, De Sabbata, Triglia e del relatore Berlanda, il senatore Anderlini sottolinea l'autonomia della presidenza della Commissione nella organizzazione dei lavori.

Il presidente Segnana, preso atto degli orientamenti emersi, avverte che convocherà la Commissione per domani pomeriggio, salvo a revocare tale determinazione nella mattinata di domani, dopo aver sentito in proposito la presidenza del Senato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 9 settembre alle ore 16 per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2003.

La seduta termina alle ore 23,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 8 SETTEMBRE 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Murmura, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alle Commissioni permanenti 6^a e 10^a:

2008 — « Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1982, n. 495, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, di regime fiscale delle manifestazioni sportive e cinematografiche e di riordinamento della distribuzione commerciale »: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 6^a e 10^a RIUNITE

(6^a - Finanze e tesoro)

(10^a - Industria)

Giovedì 9 settembre 1982, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1982, n. 495, concernente disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, di regime fiscale delle manifestazioni sportive e cinematografiche e di riordinamento della distribuzione commerciale (2008).

6^a (Finanze e tesoro)

Giovedì 9 settembre 1982, ore 16

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Elevazione della misura delle detrazioni dall'imposta sul reddito delle persone fisiche e riduzione della imposta per i redditi posseduti nell'anno 1982 (2003) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-